

# Furti dalle banche dati, la rete di Pazzali e Gallo «Un mercato gigantesco»

► Sono 60 gli indagati nell'inchiesta della Dda. Tra questi anche Matteo Arpe e Leonardo M. Del Vecchio. Per le difese incarico professionale: «Noi parte lesa»

## IL CASO

MILANO La qualità si paga, tant'è che solo nel 2022 la società ha incassato profitti per centinaia di migliaia di euro. Ma come si vantava (a sua volta intercettato) il socio Nunzio Calamucci, «gli altri magari cercano di sgraffignare i dati, io ti trovo la persona, la città, il cognome nella Direzione investigativa antimafia, nella Dna, nell'antiterrorismo. Noi le abbiamo tutte». Le barriere di protezione informatiche delle principali banche dati nazionali venivano polverizzate dagli hacker, detti «gli analisti» o più familiarmente «i ragazzi», e grazie alla collaborazione di uomini delle forze dell'ordine che utilizzavano le proprie credenziali istituzionali di accesso. «Un gigantesco mercato clandestino delle informazioni riservate», lo dipinge il procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo Giovanni Melillo.

## GIGANTESCO MERCATO

Un'associazione a delinquere che avrebbe prodotto dossier a pagamento, intercettato illecita-

## TRA I PERSONAGGI «ATTENZIONATI» ANCHE CANTANTI COME ALEX BRITTI O MANAGER COME GORNO TEMPINI

mente mail e chat, registrato conversazioni e ora scardinato dall'inchiesta della Procura di Milano che ha disposto i domiciliari con bracciale elettronico per quattro persone (a fronte delle sedici misure cautelari chieste al gip), interdittive per due e conta sessanta indagati. «Il quadro che emerge è allarmante, per la dimensione imprenditoriale dell'attività di acquisizione dei dati», afferma Melillo. Un sistema basato sui guadagni e che ruota attorno ad ambiti economici: «Al momento non vi sono emergenze di accessi abusivi che riguardino esponenti politici, l'interesse di questa associazione a delinquere era più centrato sul mondo dell'economia e dell'impresa», spiega il procuratore capo Marcello Viola. Tutto ruota, secondo l'inchiesta, attorno alla società



A sinistra Giovanni Melillo, procuratore nazionale antimafia, a destra Marcello Viola, procuratore capo di Milano

Equalize srl, con sede in via Patari nel cuore di Milano, socio di maggioranza Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano (indagato), amministrata dall'ex super poliziotto del delitto Gucci Carmine Gallo e da Nunzio Calamucci, entrambi ai domiciliari. Tra gli indagati figura anche Leonardo Maria Del Vecchio, figlio del fondatore di

Luxottica, che avrebbe commissionato ricerche sulla sua famiglia durante la complicata vicenda ereditaria, un dossier sul fratello Claudio e «l'installazione di un captatore informatico» nel telefonino della fidanzata Jessica Ann Serfaty, operazione alla fine non eseguita. Precisa l'avvocato Maria Emanuela Mascacchi: «Dalle imputazioni preliminari e dall'esito negativo della perquisizione, il dottor Leonardo Del Vecchio sembrerebbe essere piuttosto persona offesa. Altri, infatti, sarebbero eventualmente i responsabili di quanto ipotizzato dagli inquirenti». Indagato con il fratello Fabio per accesso abusivo alla filiale di Alessandria di banco Bpm il finanziere Matteo Arpe, che tra-

ni e dall'esito negativo della perquisizione, il dottor Leonardo Del Vecchio sembrerebbe essere piuttosto persona offesa. Altri, infatti, sarebbero eventualmente i responsabili di quanto ipotizzato dagli inquirenti». Indagato con il fratello Fabio per accesso abusivo alla filiale di Alessandria di banco Bpm il finanziere Matteo Arpe, che tra-

## I casi

### 1 Gli accessi di Striano

In estate, scoppia il caso Striano, l'ufficiale della Finanza che ha fatto migliaia di interrogazioni alle banche date Sos, soprattutto su politici

### 2 Il bancario di Bitonto

Ad ottobre una nuova vicenda, quella del bancario Vincenzo Coviello, di Bitonto, che spiava i conti - tra gli altri - delle sorelle Giorgia e Arianna Meloni



### 3 L'hacker di Roma

Nello stesso periodo viene fuori anche la vicenda di Carmelo Miano, hacker residente a Roma, in zona Eur, che aveva rubato le password di 46 magistrati italiani

### 4 La vicenda di Milano

Venerdì sera, l'ultima (per ora) inchiesta: quella di Milano che tocca soprattutto imprenditori e personaggi della Finanza che venivano spiati

mite il suo legale Davide Steccanella si dice «stupito, perché si è trattato di un incarico professionale della famiglia limitato a una vicenda privata successiva alla scomparsa del padre. Piena collaborazione agli inquirenti».

## IL BIOHACKER

Tra le persone oggetto di esfiltrazione dei dati personali da banche dati strategiche figura Paolo Scaroni, presidente dell'Enel e del Milan. E tra gli obiettivi degli accessi abusivi illeciti ci sono anche Ginevra Csillaghy Furstenberg, figlia di Virginia (anche lei monitorata), nipote di Gianni Agnelli morta nel 2023, Giovanni Gorno Tempini, ex presidente di Fiera Milano e numero uno di Cassa depositi e prestiti, gli ex banchieri Massimo Ponzellini e Roberto Mazzotta, persone «vicine politicamente» a Letizia Moratti e Alex Britti. A chiedere controlli sul cantautore, in base agli atti, è Fulvio Pravadelli, ex di Publitalia e direttore generale della Veneranda Fabbrica del Duomo, per via della separazione dell'artista da sua figlia. Nomi di spicco anche tra i clienti di Equalize: il gruppo Erg, con quattro manager indagati, e la Barilla, attraverso il responsabile della sicurezza interna. In entrambi i casi i dati raccolti riguardano alcuni dipendenti, nel

## IL PROCURATORE ANTIMAFIA MELILLO: «ALLARMANTE IL QUADRO CHE EMERGE» IL PROCURATORE VIOLA: «NON CI SONO POLITICI»

primo per una sospetta attività di insider trading, nell'altro per smascherare una fuga di notizie. Per il gruppo petrolifero si è mobilitato niente meno che l'esperto informatico Mattia Coffetti, il biohacker divenuto celebre per essersi fatto impiantare cinque microchip sotto pelle. Intercettato, propone la sua strategia: «Vestirmi da manutentore ups e andare in sede, il 90% delle volte arrivi dove vuoi senza che ti chiedano cose particolari. E si mette una sonda in una ethernet dietro qualche stampante, o posti dimenticati da dio».

Claudia Guasco

## Il governo prepara la stretta: controlli incrociati e più alert Le prove d'intesa bipartisan

## IL RETROSCENA

ROMA Due indizi non fanno una prova, tre sì. Non è passata inosservata agli occhi della premier Giorgia Meloni l'inchiesta della Dda su un mercato illegale di dossier e informazioni riservate a Milano. Tutt'altro. Tornata a Roma dopo il blitz elettorale in Liguria venerdì, con la testa alla crisi in Medio Oriente incendiata dal contrattacco israeliano contro l'Iran, la leader di Fratelli d'Italia ha letto con una certa apprensione, mista a sdegno, la notizia di un nuovo traffico di dossier segreti scoperti dai pm. Si è convinta da tempo, come per primo ha fatto il ministro della Difesa Guido Crosetto denunciando i dossieraggi illegali alla Dna un anno fa, che si è di fronte a «una vera emergenza». È sorpresa che a sinistra non denunciino abusi e violazioni considerate «gravissime».

## LE MISURE

Per questo il governo è deciso a passare alle contromisure. Nella Pubblica amministrazione, a partire dagli apparati addetti alla sicurezza dello Stato, una stretta sull'uso di banche dati e controlli a tappeto per evitare abusi. In Parlamento, su spinta di Fratelli d'Italia, il cantiere per una legge che irrigidisca le pene per chi sottrae informazioni riservate - dai bonifici bancari alle operazioni finanziarie - ad autorità politiche. Ministri, sottosegretari, presidenti del Consiglio. Una legge bipartisan, possibilmente: al Sena-



## I DUE SPIONI IN BANCA E ALLA GDF

A sinistra Vincenzo Coviello, il bancario che ha fatto migliaia di accessi sui conti di diverse personalità. A destra l'ufficiale della Gdf Pasquale Striano

to già si lavora al giro di vite con una delicata trattativa tra FdI e il Pd. Un passo indietro. Giovedì sera, Palazzo Chigi. Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega ai Servizi, uomo del «dossier» della premier, convoca i vertici dei Servizi, della Polizia, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Un tavolo per approfondire, fanno sapere quel giorno, «le novità già introdotte dopo

l'incontro del marzo scorso e i percorsi di tipo amministrativo e organizzativo per rendere più stringente il sistema dei controlli, con adeguati alert atti a scongiurare gli abusi e verificare periodiche». A novembre seguirà un aggiornamento. Intanto dai vertici del governo è arrivato un avvertimento agli apparati dello Stato. Con la richiesta di stringere in fretta le maglie

della sicurezza, evitare che un funzionario infedele possa scrutare «dal buco della serratura» la vita privata delle massime autorità politiche. Premier inclusa.

Dopo il caso Striano, in primavera, i controlli interni alla Pa erano stati rafforzati. Ora un nuovo giro di vite. Nei Servizi, per dire, si lavora all'istituzione di una struttura inter-dipartimentale - trasversale dun-

que alle agenzie Aisi e Aise e al dipartimento che le coordina, il Disper verificare gli accessi alle banche dati. Già oggi sono più che tracciati e gli eventuali abusi verificati con controlli a campione.

Ora però quei controlli saranno messi a sistema. Lo stesso vale per Polizia, Carabinieri, Finanza e gli altri apparati statali che hanno accesso a informazioni riservate e personali dei cittadini. C'è un però. Perché le falle non sono ristrette alla Pa. Anche istituzioni private, perfino privati cittadini possono accedere al mercato illegale delle banche dati. Lo dimostra il caso del funzionario bancario di Intesa San Paolo a Bari che ha spiato centinaia di politici e personalità pubbliche ed è

## UNA STRUTTURA TRASVERSALE NEI SERVIZI PER VERIFICARE GLI ACCESSI AL SENATO ASSE FDI-PD PER UNA LEGGE

blare un fronte bipartisan. Basti pensare alle tensioni in Commissione Antimafia sul caso dossieraggi. Destinate a crescere: FdI e Lega hanno presentato una PdL che punta ad escludere dalle sedute i membri della Commissione in «conflitto di interessi». Cioè, stando alle accuse del centrodestra sul caso dossier, gli ex pm Scarpinato e De Raho.

Francesco Becchi

# Migliaia di accessi illegali «Così freghiamo l'Italia»

► Calamucci, uno dei soci: «Possiamo tenere in mano il Paese». Le azioni dell'ex poliziotto su richiesta del manager di Fiera Milano: «Ma gratis non lavoro più»

## LE CARTE

MILANO Obiettivo della fabbrica dei dossier era «sbaragliare la concorrenza», offrendo sul mercato «un servizio certamente indisponibile alle altre società del ramo, perché illegale». E l'attività, emerge dall'ordinanza del gip Fabrizio Filice, andava a gonfie vele. Erano convinti che sarebbero riusciti a «fregare» tutti e il socio Nunzio Calamucci vanta con particolare orgoglio come il gruppo sia in grado di «tenere in mano il Paese». Afferma, intercettato: «Tutta Italia ci freghiamo».

## I REPORT DEL PRESIDENTE

Il vero «fattore differenziale» dell'attività di Equalize è il Sistema informativo interforze del ministero dell'Interno. La rete di accesso è «chiusa», «criptata», «sorvegliata» e «riservata», tuttavia sono proprio queste le informazioni più richieste «sul mercato», soprattutto in ambito manageriale per la profilazione di «concorrenti, dipendenti o colleghi su cui si nutrano dei dubbi», ma anche di possibili partner commerciali per ridurre i margini di errore di valutazione nelle partnership. O nell'ambito dei rapporti personali, come stando agli atti i dati sarebbero stati utilizzati da Enrico Pazzali, detto «zio bello», presidente di Fondazione Fiera Milano e titolare della Equalize. La sua smania di accumulo di notizie era tale che negli uffici della società c'era parecchia tensione: come rileva il gip, Carmine Gallo, il socio ex poliziotto, e gli altri tre arrestati avrebbero voluto «estromettere» Pazzali, per andare avanti da soli. Gallo discuteva con Calamucci dell'«opportunità di continuare» a fornirgli ancora «gratuitamente report nella sua qualità di presidente» della società. Calamucci è innervosito: «Report gratis non ne escono più per nessuno». E Gallo concorda: «Neanche per il presidente». Aggiungendo in un'altra conversazione: «Se ti faccio vedere i report di Enrico, ne ho fatti migliaia per lui». Uno in particolare è di ottobre 2022 e riguarda persone politicamente vicine a Letizia Moratti, candida-



Carmine Gallo, ai domiciliari, e (a destra) Enrico Pazzali, indagato

ta alle Regionali lombarde del 2023. Per i pm Pazzali voleva «reperire qualche notizia» da banche dati «idonea a mettere in cattiva luce l'immagine di Letizia Moratti, favorendo così la candidatura di Attilio Fontana». Già nell'estate precedente, tra l'altro, era arrivata al marescial-

lo della gdf Giuliano Schiano la richiesta di una ricerca sullo Sdi, sistema integrato delle forze dell'ordine, di dati su «un politico» che all'epoca era nel consiglio direttivo di Lombardia Migliore, lista che appoggiava l'ex sindaca ed ex ministra. Equalize macina denaro, ma i dossier del

presidente non sono soggetti al tariffario: «Costo per produzione dei report... questo qua è intorno a 65. Insomma, se lo prendo intorno ai 200, le informazioni dall'interno costano 70 circa, quindi rimangono 130 di euro di utile», calcola Calamucci.

## PULIZIA

Il socio, chiacchierando con il tecnico Mattia Coffetti, spiega che per 300 mila euro non è conveniente andare in carcere e che «per tale ragione lui ha creato le basi perché Beyond ed Equalize raggiungano fatturati ragguardevoli». La teoria di Calamucci: «Dopo un milione di euro, allora inizio a parlare di qualcosa che può non essere completamente legale. Se ci dicono: fate questa frode per quattro milioni? Noi facciamo un conteggio, con due milioni per uno non riusciamo a

sparire? Perché poi devi sparire!». Al momento tuttavia per Calamucci la priorità è preservare al meglio l'attività e con Gallo presta particolare attenzione al profilo della sicurezza informatica della struttura e «alla necessità di digitalizzare tutti i dati e le informazioni da loro illecitamente acquisite e gestite». L'ex poliziotto consiglia di provvedere al più presto: «Posso dirti una cosa? Da quando saremo operativi al 100% indubbiamente i

**LE ATTIVITÀ DI  
DI EQUALIZE SUL  
SISTEMA INFORMATIVO  
INTERFORZE DEL  
VIMINALE. «SU OGNUNA  
C'È UN GUADAGNO»**

controlli... qualcuno verrà a farci i controlli. Faccio mettere a posto perché voglio in qualche modo digitalizzare tutto, qualsiasi cosa hai capito? Carte non ne voglio più avere». E Calamucci concorda: «Dobbiamo stare puliti senza avere rotture di pale. Le nostre licenze esposte, i libri e le visure esposti, tutto lì sulla scrivania. Mettiamo via tutto». L'operazione di sgombero non è stata sufficiente.

C.Gu.